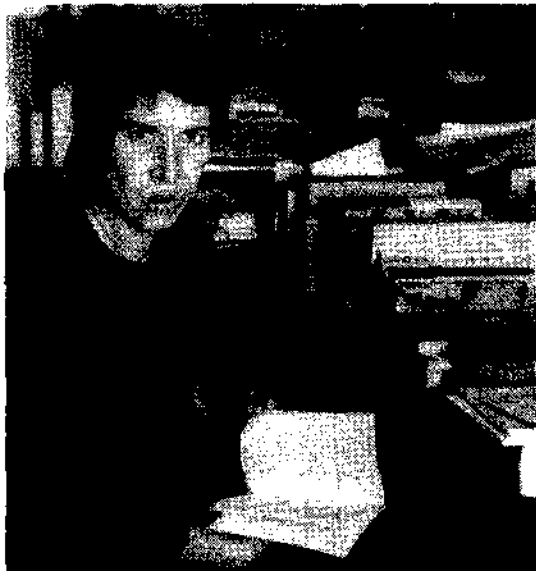


Lettere dal lontano

Quel figlio di cagna mi dice: «Una volta o l'altra ci voglio andare, a teatro». Anche a me piacerebbe gli dico. «E tu vieni». «Ma i soldi?». Così ci mettiamo a pensare finché gli viene quell'idea bislacca...

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo, da Giacomo Debenedetti a Cesare Pavese, da Alfonso Gatto a Elio Vittorini. E poi Pasolini, Sciascia, Gianni Rodari e tanti altri ancora: erano redattori o collaboratori del nostro giornale. Ogni sabato l'Unità pubblica racconti che sono apparsi su queste stesse pagine...

Ginzburg



La scrittrice negli anni 50 nel suo studio

Pais e Sartarelli



Natalia Ginzburg nel 1990 insieme ai suoi gatti e ai suoi libri

Mordenti/Agf

Giorni da figli di cagna

D'estate si vedono le bambine che vanno nude nel fiume. Sono secche e non c'è un gran gusto a guardarle, perché sono bambine. Ma si può fare i fischii e spaventarle, o gettare qualcosa. «Sai Giovanni - gli dico - non ci torno a casa a dormire».

ché sono bambine. Con l'attrice là del teatro, la giovane, ci si potesse far l'amore una volta. «Lo so». L'acqua del fiume è ghiaccia, la mattina. Scorre chiara e si vedono i ciottoli. «Si potesse pescare una trota», mi dice. «Ma come vuoi che ci siano le trote. Non è acqua da trote».

veniva Pasqua o Natale, ti mandavano in veleno anche le feste, tanto le ne parlavano. La maestra in principio faceva la gentile, con sorrisi e discorsi, ma poi ha visto che non ne aveva un bel niente. E Giovanni una volta ha bestemmiato. S'è versato l'inchiostro sui calzoni, tutta quanta la bottiglietta. «Porco Dio» dice. Quasi quasi piangeva, la maestra.

«Si, c'è tappeti e quadri, come in chiesa». «La camera da bagno l'hai vista? Io l'ho vista. Mi sono arrampicato dal giardino. È bello. E lei era dentro la vasca». «L'hai vista dentro la vasca?». «Non è vero». «Non crederci». «E come era». «Bella», dice, e si gratta. «Tutta bianca», dice, ma non può essere vero.

La signorina è nella veranda e fa un quadro. Nel quadro c'è le montagne, le nuvole, il sole che tramonta e ogni cosa. La signorina ha un fazzoletto in testa e un grembiule larghissimo, tutto sudicio di colori. Sulla finestra c'è un uccello bianco in una gabbia. Ha un becco rosso adunco e una gran coda.

C'è un rospo morto, gonfio, nel fondo del fiume. Tutto un braccio e lo pesco. Servirà da gettare alle bambine. Lo appendo ad un ramo d'albero, con uno spago. Cerco rospi e ne ammazzo per legarli al ramo. Se potessi trovare qualche topo, sarebbe ancora più bello.

l'Unità logo and address information: Direzione: Walter Veltroni, Contraddittore: Giuseppe Colaninno, Direttore editoriale: Antonio Zito, Vice direttore: Giancarlo Sgarbi, Redazione Capet: Roberto Di Biase...

DALLA PRIMA PAGINA Pene alternative ciata - all'altezza del «chilometro 216 più 100» dell'Autobrennero - dal cavalcavia della Gardesana, che unisce i circondari di Palazzolo e di Bussolengo. Il lancio di pietre dai cavalcavia è stato uno dei «atti simbolo» della cronaca sociale italiana dell'anno scorso.

sullati del pianeta, e i tre ragazzi non sono dei «devianti»: sono il frutto di quella terra, di quello sviluppo. Operai tutti e tre dall'età di quattordici anni, da quando portarono a termine l'«obbligo» della istruzione e da quando i loro genitori li avviarono alla fabbrichetta. La perizia psichiatrica li ha definiti «capaci di intendere e di volere, ma limitati nel prevedere le conseguenze dei propri atti e pronti a delegare al gruppo le proprie responsabilità».

con i commenti che le hanno accompagnate, di fatto si è usciti dal «processo». In qualche modo si ammette che il castigo, oltre a non far rivivere Monica Zanotti, nemmeno servirà da deterrente. Si sa che le carceri italiane non hanno mai rieducato nessuno, che punire non servirà per educare cento e che quella limitazione «nel prevedere le conseguenze dei propri atti» è proprio un effetto di questo sviluppo, di questo benessere, di questo andare a lavorare dopo la terza media, di questa forzata chiusura dell'orizzonte: tutte malattie che - lo dice l'accusa - potrebbero essere diagnosticate ai figli dei giurati, dei giudici, dei cancellieri, degli avvocati della difesa, degli avvocati della parte civile, dei testimoni, degli spettatori del rito giudiziario.

lanci, quel ragazzo disse di aver provato un senso di ribrezzo perché la pietra non aveva provocato il rimbombo che faceva di solito quando colpiva il cassone del Tir, ma un rumore strano (come di un tuffatore in una piscina) e disse di aver capito che era successo qualcosa di brutto. Si alzò nella camera di consiglio, proporzioni di considerare quel particolare. Come segno di reale pentimento. E di considerare quanto ormai «la morte a distanza» - delle guerre vere o dei telefilm - sia da noi considerata come un quotidiano avviamento ad osservarla, a consumarla, e infine a provarla.



Fra il dire e il fare c'è di mezzo «il» Elio e le Storie Tese

bravo. «Ne ho abbastanza - le dico - un giorno o l'altro pianto tutto e scappo. Voglio andare a lavorare in città». Dipinge con un lungo pennello, muovendo piano piano le mani. Ha le mani e le braccia di un colore scuro, ma non come di chi è stato al sole. Certo saranno scure anche le sue mammelle, con due macchie grandi e molto scure. Non può esser vero quello che ha detto Giovanni, che lui l'ha vista dentro la vasca da bagno. Perché avrebbe saputo come è bruna e scura, i capelli sono neri e ricci, cortissimi, è magra e alta e ha il naso molto grande. Se ride mostra i denti con un'aria cattiva.